

IN VIA BERGHINI ENNESIMA AGGRESSIONE AI DANNI DI UN ANZIANO APPENA RIENTRATO A CASA

Emergenza agguati nei portoni

Cinque episodi in appena venti giorni, a colpire potrebbero essere stati gli stessi banditi

PABLO CALZERONI

TORNARE a casa e incrociare un bandito. E magari trovarsi le mani sul collo appena entrati in ascensore. È successo a Genova almeno cinque volte negli ultimi venti giorni, stando alle denunce presentate dalle vittime a carabinieri e polizia.

L'ultima violenza si è consumata l'altro ieri in via Pasquale Berghini, a San Fruttuoso, ai danni di una donna di 74 anni. Due banditi a volto scoperto l'hanno aggredita davanti all'impianto elevatore del palazzo in cui abita. La pensionata, per fortuna, non si è fatta male. Ma difficilmente scorderà quanto le è accaduto.

Subire un colpo in un ambiente familiare, in un appartamento o nell'androne di un condominio, è un'esperienza da incubo, vissuta per lo più come una grave violazione della propria intimità.

STESSO COPIONE
Le modalità dei colpi sono sempre state molto simili

Quando poi le rapine si sommano le une alle altre, giorno dopo giorno, il timore diventa terrore e l'angoscia panico. Ed è questo il motivo per cui le forze dell'ordine hanno deciso di passare al contrattacco, cercando di accelerare le indagini. Pochi giorni fa i detective della questura hanno sgominato una gang di zingari specializzata in truffe ad anziani, altra piaga di

questa città. Adesso gli occhi di chi combatte la microcriminalità sono tutti puntati sugli agguati nei palazzi.

Secondo i racconti delle vittime, in tutte e cinque le aggressioni avvenute nelle ultime settimane le vittime sono state derubate da giovani sui vent'anni di carnagione scura. In due casi i malviventi hanno agito in coppia, negli altri da soli.

Una delle ipotesi al vaglio degli inquirenti è che siano sempre le stesse persone. Non farebbero parte di una banda. Certo è che, quando si presenta l'occasione, non esitano a unire le forze.

Sono spietati, anche se non hanno mai mostrato una particolare aggressività.

Dopo aver recuperato la refurtiva, sfruttando sempre l'effetto a sorpresa, scappano a gambe levate. Anche quando maneggiano coltelli, lo fanno esclusivamente per minacciare. Nulla di più. Ma a volte qualcuno si fa male, perde l'equilibrio, finisce a terra e si rompe un braccio o una gamba.

Il colpo dell'altro ieri è filato liscio come l'olio, dal loro punto di vista. I due rapinatori coinvolti hanno strappato dal collo della vittima il bottino con un gesto fulmineo e "pulito". La donna ha riportato solo qualche graffio al collo, provocato dalla collanina strappata. Il giorno prima era

successo un fatto analogo a una settantenne residente in passo

della Zebra, a Marassi.

L'unica differenza è che in questo caso l'agguato è stato messo a segno da un bandito solitario.

Quattro giorni prima, però, gli scippatori erano ancora in coppia. Sono entrati in azione a Bol-

zaneto, in salita Brasile e hanno derubato una barista in pensione di 82 anni, che era appena tornata dalla messa. I malviventi l'hanno intercettata sulle scale del suo condominio e le hanno fatto male, anche se in modo indiretto: la donna, durante il raid, è infatti caduta pesantemente a terra e si è fratturata un femore.

È tuttora ricoverata nel reparto di ortopedia dell'ospedale Galliera. Si tratta dell'episodio più grave. Quello più violento è avvenuto invece a Castelletto, il 27 aprile, in via Guidobono, ai danni di un professore di 66 anni che è stato pure minacciato con un coltello.

L'ultima razzia risale al 21 aprile. È l'alba. Una giovane di 21 anni, che sta tornando a casa dopo una serata passata con un gruppo di amiche, viene aggredita da uno sconosciuto mentre inserisce la chiave nella toppa del portone di casa. In questo caso lo scippatore si accontenta della borsetta, contenente pochi spiccioli.

È una eccezione, perché il bottino preferito in questo periodo è l'oro appeso al collo delle vittime. Le collanine sono facili da prendere e da rivendere. È un gioco da ragazzi per chi è in cerca di soldi facili, un incubo per tutti gli altri.

calzeroni@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMERGENZA ENNESIMA AGGRESSIONE AI DANNI DI UN ANZIANO APPENA RIENTRATO A CASA

Emergenza agguati nei portoni

Cinque episodi in appena venti giorni, a colpire potrebbero essere stati gli stessi banditi

SOPRITTI SU COPPIA DI STANIERE
NESSUNAGUNA SULLO COLLO E L'OCULISTO

ECCEZIONALE OFFERTA
VACANZE SPECIALI
PER PENSIONATI

DALLA TUA CITTA' FINO A MARASSI
INCLUSA TUA AUTOMOBILE ACCOMPAGNATA
DA PERSONALE SELEZIONATO E COMPRESI ALCOI
E TAVOLE D'APPUNTAMENTO

Pacchetto vacanze da 580€ per 14 gg.

Venezia 7 gg. dal 17 giugno 2013

PER INFORMAZIONI: 02 7949 - 02 7943

GLI INVESTIGATORI STANNO LAVORANDO SUGLI IDENTIKIT FORNITI DALLE VITTIME SOSPETTI SU UNA COPPIA DI STRANIERI NESSUNA GANG, SOLO COMPLICI OCCASIONALI

IL RETROSCENA

CINQUE colpi in due settimane o poco più, di cui due messi a segno solo in Valpolcevera nel giro di 24 ore, tra l'8 e il 9 maggio, e due commessi da una coppia di banditi, a Bolzaneto e a San Fruttuoso. In città torna l'incubo delle rapine in ascensore. Ormai è allarme rosso e le forze dell'ordine sono corse ai ripari. Secondo quanto trape- la dagli ambienti investigativi, gli inquirenti hanno dato un'accelerazione alle indagini e hanno già individuato una pista che porterebbe a uno o più

rapinatori. I riflettori sono puntati su un gruppo di giovani immigrati sudamericani che abitano a Genova. Non fanno parte di una gang, come quella degli albanesi che l'anno scorso, prima di finire in carcere, hanno commesso

ben 19 raid tra la fine di marzo e aprile. Sono invece dei «cani sciolti», come si suol dire. Gente che lavora in proprio e che si associa per opportunità quando se ne presenta l'occasione.

Alcune vittime hanno fornito un identikit, dando informazioni preziose sui malviventi che hanno agito in coppia: corporatura snella, altezza media di un metro e settanta centimetri, carnagione scura. «Siamo a un buon punto - dice un detective - Stia-

mo lavorando sodo per poter fermare l'escalation dei colpi. Il fenomeno è stagionale, perché le rapine nei palazzi si concentrano tutte in questo periodo». La speranza è che la pista individuata sia quella buona e che i responsabili delle violenze siano fermati prima che qualcuno ci rimetta le penne. Già, perché uno dei banditi ricercati in un'occasione ha estratto dalla tasca un coltello per minacciare la vittima di turno. È successo il 27 aprile in via

Guidobono, a Castelletto, ai danni di un professore di 66 anni. Il timore è che il bandito possa tornare alla carica nei prossimi giorni e che possa fare qualche sciocchezza.

A volte basta un niente perché un banale scippo si trasformi in tragedia. Può capitare anche quando non ci sono armi di mezzo, per una banale perdita di equilibrio. In salita Brasile, a Bolzaneto, per esempio, una pensionata di 82 anni ha dovuto fare i conti con un femore fratturato. Se avesse sbattuto la testa le conseguenze sarebbero state ben peggiori: «Quando i colpi diventano così frequenti è importante chiudere le indagini il prima possibile. E tutto può servire per individuare i rapinatori: dalla celerità con cui le vittime chiamano le forze dell'ordine alla visione delle videocamere di sicurezza dei palazzi. In ogni caso è una corsa contro il tempo».

P. CAL.

